

Beatrice Salvago

Racconto ispirato al dipinto di Jack Vettriano

Da due anni i due amanti si incontravano nella stessa stanza d'albergo. Pareti rosse e un quadro alla parete. Ma a loro non interessava la stanza ma solo l'intensità degli sguardi, voluttuosi e sensuali che li avrebbero portati diritti a letto. Ogni giovedì, per due anni, si ripeteva la magia.

Si dicevano liberi da impegni sentimentali e forse questo li rendeva più uniti, liberi di non dover rendere conto a nessuno, nemmeno a loro stessi.

Ma quel giovedì fu diverso. Lui si mostrò freddo e distaccato, doveva rivelarle il segreto che custodiva da qualche mese. Si era innamorato di un'altra donna, quella che voleva sposare e con cui voleva far famiglia.

La rivelazione fu del tutto inaspettata e la donna, con aria di sfida, lo guardò e gli disse che per lei non cambiava nulla, che lui poteva stare con chi voleva tranne il giovedì. Quello era il suo giorno! Cominciò a sfilargli la giacca, quasi a voler ripetere il rito. Ma lui l'allontanò strattonandola. Lei non si compose e con aria quasi di disprezzo lo prese per uno stupido sognatore. Davvero pensava che per lei esisteva solo il giovedì di una cupa stanza d'albergo?

Gli rivelò che lei era sposata da anni e non aveva figli perché il marito era sterile e nell'incontro del giovedì sperava di restare incinta. Non era successo con lui. Pace ne avrebbe sedotto un altro! Così gli voltò le spalle, aprì la porta e sparì.

Lui rimase attonito, non sapeva se piangere o ridere di quella squallida situazione. Si ricompose e guardandosi allo specchio vide l'immagine di un cretino.